

la Prepositurale di S. Vittore

e le Istituzioni Cattoliche

Chiesa di S. Vittore
il 1800 era troppo an-
che aveva la fronte rivolta
occidente, in senso op-
posto a quella di adesso. La
torre era a lato, sul luo-
go ora forma il sagrato.
Il presbiterio fu abbat-
to e venne rifatto sopra
una solida casa colonica.

I disegni degli architetti
Giovanni ed Aluisetti, nel 1834
furono il tempio solenne
in perfetto stile classico ro-
mano.

Il primo progetto segnava
una sola torre altissima, in-
vece delle due sciatte che
adesso servivano a defor-
mare il Pronao eretto, col
colonnato severo bellissimo
dell'architetto Gia-
cinto Moraia nel 1852.

Le due campanili furono
costruiti nel 1889, e si ere-
sero nel nuovo stile imponente
del Perrucchetti.

I dipinti sono stati esegui-
ti dal prof. Beghè di Mila-
no sotto la direzione del

Don Moioli. Le sedici vetrate
sono opera del prof. Cisterna di Ro-
ma coll'esecuzione del pittore Giu-
seppe Giuliani, altre sono del
Tevarotto di Milano e della
Fontana pure di Milano. De-
gnano particolare considerazione, so-
no alcuni quadri ad olio assai bene-
fici alla scuola del Luini. Prege-
volissimo è lo stendardo di S. Vit-
torino pesante, ricco e ben lavo-
ronfalone.

Si usa nelle processioni; nel
1859, lo si lasciava in piazza



S. Teresa del Bambino Gesù.

presso la Croce di ferro, quasi ban-
diera di libertà, ad avvalorare gli
spiriti nella patriottica lotta contro
l'Austria.

Fra breve la Chiesa sarà arricchita
di un altro pregevole dipinto ese-
guito dal prof. Piero Bosoni, raffi-
gurante S. Teresa del Bambino Gesù.

Un arco trionfale di Angeli appa-
re in magnifico scorcio nella visione
della Santa, la quale accarezzando
il Crocifisso, è come estasiata con-

templando il Martire dell'a-
more e del dolore: cade dal-
l'altra mano una pioggia di
rose e due graziosi gruppi
di Angeli stanno ai piedi
della Santa: un Angelo
tiene aperto il libro: « Sto-
ria di un'Anima », altri of-
frono gigli e si associano
nella passione della Santa.

Il dipinto ebbe autorevoli
approvazioni: i R.R. Padri
Carmelitani del Corpus Do-
mini sono entusiasti.

Il Prof. Bosoni sta ora al-
lestendo i quattordici qua-
dri della Via Crucis che ac-
cresceranno il tesoro arti-
stico della Chiesa Preposi-
turale di S. Vittore.

La Parrocchia conta pa-
recchi Circoli e Confraterni-
te, e due Oratori, quello
femminile presso le Reve-
rende pie Signore di Naza-
reth, che raggruppa il Cir-
colo Gioventù Cattolica fem-
minile con circa 250 socie

del quale è presidente la signori-
na Beniamina Caniggia, il Gruppo
« Donne Cattoliche » presieduto dal-
la sig.na Nobile Giuseppina Salvioni
e quello delle « Dame di S. Vin-
cenzo » di cui è presidente la signo-
ra Emma Gallizia.

L'oratorio maschile che raggrup-
pa l'Unione Giovani Cattolici, con
circa 120 soci, la Società Filodram-
matica, il Corpo Musicale e il Grup-
po Uomini Cattolici con circa 150,
soci, presieduto dal comm. avv. dott.
prof. Luigi Gallinoni.

L'Ospedale di Circolo di Rho

MONUMENTO AI CADUTI PER LA PATRIA

L'Ospedale di circolo di Rho, sorse in seguito alla risoluzione della pratica, iniziata sino dall'anno 1903, per il decentramento dell'assistenza ospedaliera nei Comuni dell'ex Ducato di Milano, che era effettuata a mezzo di quell'Ospedale Maggiore.

La grande metropoli lombarda continuava il suo accrescimento ed assorbiva tutta la capacità ed i mezzi dello storico nosocomio: l'Ospedale Maggiore di Milano.

Necessitava dunque far sorgere nei Comuni dell'ex Ducato altri ospedali che potessero, salvo i casi di cure specialissime, sostituirsi all'Ospedale Maggiore.

Ma tali Comuni avevano su quell'Istituto diritti pressochè analoghi a quelli del Comune di Milano, e quindi bisognava tacitare tali diritti.

Il patrimonio dell'Ospedale Maggiore, per quanto ingente, non poteva subire detrazioni tali da permettere la tacitazione dei diritti dei Comuni, così chiamati, feresi.

Intervenue, a rendere possibile il grave compito, il potente Istituto finanziario, gloria del risparmio, dell'attività e della beneficenza lombarda: la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, con la sua nobile donazione di originari 25 milioni che, con gli anni, si accrebbero anche degli interessi.

Intervenue pure il Comune di Milano con circa 20 milioni.

Venne concretata la istituzione nella Lombardia degli Ospedali di Circolo, sia con la creazione di nuovi ospedali, sia con l'ampliamento di quelli già esistenti.

A questi vennero assegnate in ripartizione le accunuate somme, ed i Comuni dell'ex Ducato rinunciarono così ai loro secondari diritti verso l'Ospedale Maggiore di Milano.

La Commissione esecutiva per il decentramento ospedaliero, accogliendo il desiderio manifestato, creò, fra gli altri, il Circolo ospedaliero di Rho e favorì, in questa industriosa cittadina, la costruzione del necessario relativo nosocomio.

Fu in tal modo aiutato lo sviluppo delle iniziative locali per l'eruzione dell'accennato ospedale e la creazione di un nuovo Ente.

Il capitale assegnato al Circolo di Rho fu di L. 1.341.000. Rho ebbe i primi cospiti dalla beneficenza locale nei legati Benedetto Banfi, Giulio Taverchia, Giuseppe Citterio, Paolo Coglio, Virginia Bullani.

A questi si aggiunsero notevolissime e cospicue elargizioni da parte di industriali, commercianti e professionisti. Anche le

altre classi sociali contribuirono, sia pure in misure diverse e minori, auspice la locale Associazione Combattenti.

Notevole pure il contributo speciale del Comune di Rho, che si assunse in proprio l'impegno di completare la grandiosa opera.

L'Amministrazione Comunale, infatti, anche a mezzo di apposita Commissione, provvide subito alle prime pratiche: acquistò il terreno, e bandì il concorso per il progetto.

Del concorso riuscirono vincitori i signori ing. Mino Giusti e l'architetto Ugo Sommariva.

Altri fabbricati ed altre opere a completamento del primitivo progetto furono eseguiti sotto la direzione dell'ingegnere comunale Silvio Giuliani.

All'ospedale si volle dare anche un altro significato di memore riconoscenza, dedicandolo ai Caduti per la Patria.

Così l'Ospedale di Circolo di Rho è monumento ai Caduti per la Patria e l'opera benefica ne ricorda ai posteri il sacrificio.

Alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche, di varie rappresentanze e della cittadinanza, il giorno 7 ottobre 1923 venne posta la prima pietra.

In seguito, fra difficoltà non lievi data l'importanza dell'opera, e con qualche inevitabile sosta, il fabbricato, sempre a cura della Amministrazione comunale, fu condotto a termine. La sua inaugurazione ebbe luogo il 28 ottobre 1929 e venne eretto in Ente Morale con R. Decreto 13 giugno 1929 n. 1280.

L'Ospedale di Circolo di Rho, Monumento ai Caduti, della capacità di 70 letti, sorge su un vasto appezzamento di terreno della superficie di mq. 40.000 ubicato pressochè in fregio alla strada nazionale del Sempione e comprende un fabbricato centrale a pianta rettangolare con annessi due corpi latranti pure rettangolari ad esso perpendicolari, ed il tutto costituente il corpo principale dell'Ospedale propriamente detto; due costruzioni antistanti e distanti, adibite rispettivamente una a portineria, rimessa per autolettagia e l'altra accogliente i due ambulatori medico e chirurgico, nonché l'abitazione di un medico e un fabbricato posteriore adibito a camera mortuaria.

La fronte del fabbricato centrale esposta a mezzogiorno è di m. 60,30 mentre quella dei corpi laterali è di m. 35,60; l'insieme delle costruzioni raggiunge i metri quadrati 1740 di superficie coperta, e l'intero appezzamento è nei quattro lati cintato.

Il corpo centrale è costituito da un piano semisotterraneo, opportunamente iso-

lato lateralmente dal suolo a mezzo di intercapedini murarie da un piano rialzato e da un primo piano, comunicanti tra di loro a mezzo di uno scalone principale, di una scala di servizio, nonché di un moderno montalettighe elettrico: al piano semisotterraneo come a quello rialzato è possibile l'accesso direttamente dall'esterno mediante apertura la cui ubicazione è stata consigliata dalla destinazione speciale dei vari servizi.

Il piano inferiore accoglie nel lato verso la fronte principale i servizi di radioscopia, radioterapia, istologia, elioterapia, chimica, microscopia e farmacia, nonché locali vari per il personale, mentre nel lato interno sono ubicati tutti gli organi principali dei vari impianti e cioè: impianto di riscaldamento e termosifone; impianto di lavanderia a bassa pressione della capacità di lavaggio di giornalieri 26.200 di biancheria asciutta e comprendente una liscivatrice, due idroestrattori, una vasca di ammollamento, una lavatrice, un essiccatore, impianto di disinfezione a vapore, impianto frigoriferi automatico per una cella, una anticella e per le produzioni di Kg. 100 di ghiaccio giornaliero; impianto di cucina per 120 presenze. Annessa alla lavanderia trovansi, inoltre i locali di guardaroba e di stileria.

Il piano rialzato comprende il reparto medicina, destinato il lato destro alle donne e quello sinistro agli uomini, mentre il piano primo è destinato al reparto chirurgia, pur conservando la stessa assegnazione agli ammalati di sesso diverso.

Nel piano centrale e rispettivamente distinti nei due piani trovano sede i reparti operatori settici ed asettici, comprendenti ognuno un locale di sterilizzazione, uno per l'arnementario, uno per la preparazione chirurgica oltre alla sala operatoria propriamente detta e nella formazione dei quali reparti sono stati scrupolosamente rispettate tutte le norme di ordine igienico e costruttivo dettate dalle rigorose esigenze di tale materia.

Entrando a sinistra, oltre al locale per il medico di guardia, si vedono predisposti quelli per la segreteria, per il direttore sanitario, per il Consiglio di amministrazione, per la direttrice infermiere, per il refettorio Suore, per la Sacristia, nonché la Cappella e l'Infermeria medicina uomini; sul lato destro trovansi due locali di attesa e di ricevimento, di infermeria, oltre a quelli per uso dormitorio personale, per l'infermeria donne e per servizi vari.

Nello stesso piano rialzato ed esattamente nei due corpi laterali distinti e con accesso direttamente dall'esterno trovansi i reparti di isolamento, oltre che alcune camere a pagamento.

Nel piano superiore assegnato, come sopradetto alla chirurgia, trovano sede pressochè gli stessi reparti e servizi del piano inferiore; solo al posto della Cappella e dei locali di amministrazione sono previsti un dormitorio Suore, una sala culle, alcune camere a pagamento, che per esposizione, ampiezza, disimpegno e servizi dividendosi in due distinte categorie.

In tutta la costruzione e con particolare riguardo al carattere della stessa sono inol-

La Croce Storica dei nostri antenati

, con larghezza di criterio e di mezzi, esistevano i locali per i vari servizi igienico-sanitari nonchè per quelli attinenti al funzionamento, per cui al visitatore appare mediatamente evidente che l'Ospedale di Rho se pur di dimensioni certo non irrilevanti ha tutti i requisiti di un moderno istituto di cura.

Così l'impianto di riscaldamento, modernissimo sotto ogni aspetto, è studiato in modo da tener presenti le esigenze di temperatura diverse per i vari reparti, con la possibilità, inoltre del riscaldamento delle sale operatorie anche nel periodo estivo con agente appropriata di calore.

Particolare cura ed attenzione è stata data allo studio degli impianti segnalazione elettrica raggiungendo così lo scopo di abolire tutte le chiamate foniche parzialmente incompatibili con i caratteri di un moderno ospedale, mentre con l'azione di accensioni di lampade di vario colore è consentito l'esercizio di affidabile garanzia da parte dei dirigenti sul personale di servizio.

Un impianto di illuminazione attenuata per la notte, uno completamente indipendente costituente la riserva ed assicurando, pertanto, in casi di interruzione di energia, la continuità della illuminazione e delle segnalazioni per un sufficiente periodo, indispensabile specialmente per i reparti operatorie nonchè un moderno impianto di telefonia interna automatica ed indipendente, con 22 apparecchi ubicati a fondo dei vari servizi.

Il giorno 17 aprile 1930 anno VIII, il Podestà Comm. Bonecchi, fece la formale consegna dell'Istituto al Primo Consiglio d'Amministrazione.

Attualmente esso risulta così composto: Presidente: Cav. Edoardo Goglio.

Consiglieri: Signora Barbara Bonecchi d'Acqua - Signori: Carlo Citterio - Cesare Gironi - Nob. Cav. Aureliano Panigali - Uff. Conte Carlo Caccia Dominioni di Lavengo - Dionigi Mosecatelli.

Segretario-economista: Cav. Emilio Girolo. Sono addetti all'Ospedale i sanitari: Prof. Dott. Ignazio Sealone, Direttore Chirurgico Primario - Prof. Dott. Cav. Piero Veri, Medico Primario - Dott. Vittorio Arrari, Chirurgo assistente - Dott. Giuseppe Truffi, Medico assistente.

Specialisti: Ostetricia-ginecologia - Cuzzi Prof. Dott. mm. Alfonso.

Otorinolaringoiatria - Khanbeglian Dott. Manug.

Oculistica - Ancona Dott. Luisa.

Malattie nervose - Monti Dott. Giulio.

Il Circolo Ospitaliero di Rho comprendente i Comuni di Rho, Arese, Cornaredo, Mante, Mazza Milanese, Nerviano, Pero, Saffiano, Pregnana Milanese e Vanzago, ha lo scopo di attività notevole a beneficio dei sofferenti di ogni classe sociale.

In seno all'Ospedale è stato anche istituito il Centro Sanitario Fascista, che ha, in particolar modo, lo scopo lodevolissimo di prestare l'assistenza ospitaliera al ceto medio. Da esso poi si diramano altre benemerite organizzazioni che integrano e completano questa grande opera di scienza e di solidarietà umana.

In fondo alla Piazza S. Vittore — in centro — all'incrocio del quadrivio, la Croce di granito si ergeva a protezione e difesa di Rho. Colle sue braccia distese guardava alle Vie Pasquè, Via Madonna, Via Vittorio Emanuele, a Piazza S. Vittore, e Porta Ronca.

Ai tempi di S. Carlo Borromeo e prima ancora davanti alla Chiesa Prepositurale si stendeva il Cimitero, come si ricava dalle Visite Pastorali di S. Carlo e del Card. Federico Borromeo. In un volume delle Visite Pastorali vi si legge: «fronti tamen etiam in hac Praepositurali atque ad arcendas bestias ab ea lapideis longariis circumcingitur», che vogliono dire: confina colla facciata della Chiesa anche in questa Prepositura il Cimitero ed è recinto da pietre oblunghe per allontanare le bestie; su queste pietre le donne d'allora solevano distendere i panni lavati nella lisciva per asciugarli «quandoque mulieres explicare solent paunos lineos lixivia mactados» (Visite Pastorali 1602).

Già era fatta ingiunzione nel 1617 dal Card. Federico Borromeo di innalzarsi una colonna sormontata dalla Croce di metallo: «in medicorum Coemeterii erigatur columna lapidea in cuius summitate fixa sit Crux auricalchi».

L'istesso decreto è ripetuto nel 1618, sotto minaccia di interdetto del Cimitero, entro un biennio, «Id fiat intra biennium».

Nella Visita Pastorale del 1755 fatta dal Cardinale Pozzobonelli si legge che al termine del Cimitero, nella via adiacente e nella sua metà si elevava la Croce sacra, una colonna di pietra che si ergeva in altezza. «Viae adiacenti aliquantulum est alta et in eius medio Crux est infixa in columna lapidea alte erecta».

Nel 1927 l'Autorità Civile di Rho si preoccupava di rimuovere la detta Croce, che nella posizione centrale del quadrivio, stimava divenis-

se di pericolo ai viandanti per il centuplicato traffico dei veicoli e delle auto.

Vi fu del malumore nel popolo, abituato a guardare quella Croce che da tre secoli proteggeva Rho.

Prevalse l'Autorità e il Regio Ispettore dei Monumenti giudicò dovesse essere trasportata innanzi alla torre campanaria della Chiesa Prepositurale.

Nel ricomporre la Croce e nel rizzarla si rinvenne una teca arrugginita nella quale cravi un foglio semplice, accompagnato da 11 Reliquie chiuse in plicchi di carta: il tutto suggellato con un Cero Papale, quale autentica.

Nel foglio così si leggeva: «Questa Croce fu eretta dal Padre Pietro Paolo Castelli da Milano, Guardiano dei Cappuccini di Rho. Le Reliquie ve l'ha donate lui stesso con propria mano».

Il dì di S. Ambrogio dell'anno 1663 - Ali 7 Xbre. Con festa ed ha istituito la Compagnia della Croce».

Inoltre nella teca vi si trovò una grande Imagine che riproduceva la Croce che fu portata dagli Angeli in una Città del regno di Granata: *ivi si riproducono anatemi contro le infestazioni diaboliche, uragani, tempeste, geli e brine* che potevano pregiudicare al buon raccolto delle campagne.

Nella teca cravi pure un'Imagine della Vergine col Bambino avente alla destra S. Giovanni Battista ed alla sinistra S. Ambrogio, proveniente dalla Chiesa di S. Bernardo di Barbaiana, assistita dai RR. PP. Cappuccini. In una nuova teca verranno riposte le antiche reliquie e saranno incastonate nel centro della Croce a perennare il culto di riverenza e di fiducia che Rho vuol serbare per tutte le generazioni alla Croce, come al vessillo di trionfo, alla cattedra di sapienza, al seggiolo di giustizia, di amore, di grazia.

Mons. GIUSEPPE BENETTI.

Dott. VITTORIO FERRARI
MEDICO - CHIRURGO
AIUTO - CHIRURGO
DELL'OSPEDALE CIRCOLO DI RHO
Abitazione: Via S. Carlo, 1 - Telef. 30
ORARIO DELL'AMBULATORIO:
dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18

Dott. Giuseppe Truffi
Aiuto medico dell'Osp. di Circolo di Rho
Telefono 108

Riceve in Ospedale dalle 10 alle 12

FARMACIA CAMPO - FREGOSO ENRICO
Piazza S. Vittore, 15 - Tel. N. 41

Completo assortimento specialità - Servizio notturno
Ossigeno sempre pronto - Prodotti garantiti
i migliori
Cura massima nella esecuzione delle prescrizioni mediche

La Scuola d'Avviamento al Lavoro "Francesco Bonecchi"



+ L'industriale Francesco Bonecchi
Cavaliere del Lavoro.

necchi, al padre del quale essa venne dedicata.

Fino dal suo inizio la Scuola corrispose pienamente agli intenti di coloro che l'avevano istituita, e la popolazione scolastica andò di anno in anno gradatamente aumentando.

Nel 1929-30, in ottemperanza alle disposizioni Ministeriali, la Scuola Complementare « Francesco Bonecchi » venne unita alle classi sesta e settima elementare, per la formazione della nuova Scuola di Avviamento al Lavoro.

Ora l'amministrazione della Scuola è affidata al Comune, dal quale direttamente dipende.

Alla direzione di questo ente culturale presiede la prof. Maria Carmen Casanova, austera figura d'insegnante, che assomma in sé i requisiti migliori, necessari al disbrigo delle mansioni inerenti al suo delicato ufficio. Essa è diplomata in italiano, storia e geografia. La sua opera intelligente e proficua è assai apprezzata dall'Autorità comunale e dalla cittadinanza: d'altronde, l'ottimo esito degli esami, è la prova più convincente del suo indiscutibile valore.

Cooperano con efficacia la Direttrice, nell'esplicazione della sua nobile e diuturna fatica, un'eletta schiera di provette insegnanti, e la segretaria signorina Maria Morandi.

Vanto ed orgoglio di Rho è certamente questa Scuola che ridonda a beneficio intellettuale delle nostre giovani generazioni.

Nell'anno 1922, quando il soffio vivificatore d'una nuova vita spirituale purificava l'atmosfera morale della nazione, ad opera di pochi cittadini volenterosi, e sotto l'egida del Comune di Rho, venne qui fondata una Scuola Media (Scuola Tecnica), intitolata a Francesco Bonecchi. Tale Scuola si trasformò poi in « Complementare » secondo le nuove disposizioni di legge.

Mecenate della Scuola — che a sue spese fece costruire i locali per la sede — fu il comm. Eraldo Bo-



Foto Ghidoni - Lastre Cappelli

Scuola d'Avviamento al Lavoro "Francesco Bonecchi",
Le insegnanti e gli alunni del III. Corso.

POLIAMBULANZA

VIA CARDINAL FERRARI
(VICINO AL SANTUARIO)

RHO

ORARIO DELLE VISITE

Malattie Mediche

Dott. G. MONTI - Milano
Via Caracosso N. 7 - Telefono 87-501
Lunedì - mercoledì - venerdì dalle 9.30 alle 11

Malattie Chirurgiche

Dott. U. BUGATTI - Passirana
Tutti i giorni meno il giovedì e la domenica
dalle 14 alle 15

Malattie dei Bambini

Dott. L. COMOLLI - Milano
Via Gran Sasso N. 1
Lunedì - mercoledì - giovedì - sabato
dalle 16.30 alle 18
domenica dalle 9 alle 10.30

Malattie della Bocca e dei Denti

Dott. I. BOVERI - Milano
Corso Buenos Ayres N. 17
Tutti i giorni meno il sabato dalle 9 alle 12
domenica dalle 9 alle 11.30

Malattie degli Occhi

Dott. L. ANCONA - Milano
Via S. Antonio N. 21 - Telefono 87-776
Martedì - giovedì - sabato dalle 8 alle 9

Malattie Orecchio - Naso - Gola

Dott. M. KHANBEGHIAN - Milano
Via Larga N. 8 - Telefono 88-778
Lunedì - mercoledì - venerdì dalle 8 alle 9

VISITE ANCHE A DOMICILIO

Dal Produttore al Consumatore!

Ogni giorno
dalle ore 6 alle 8
e dalle ore 16 alle 18
vendita di latte puro in bot-
tiglie di litro e mezzo litro
e di burro finissimo in pani
di grammi 200.

GIAN LUIGI PRAVETTONI - Lucernate di Rho

Dott. Cav. Uff. Guido Mantovani

Medico Chirurgo
della 2ª Condotta di Rho o Pero

Ambulatorio: Via Puccini
Nei pressi della Stazione dello Stato

Orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Risponde alle chiamate fatte al suo
domicilio tutti i giorni - Tel. 106

Dott. Umberto Bugatti

Dir. dell'Ospedale di Passirana

Ambulatorio: Ospedale: dalle ore 10 alle 12

Rho: » » 14 » 15

L' Ospedale Casati in Passirana

Nel 1821, il nobile Abate Giuseppe Casati, di antica famiglia patrizia milanese, dava vita, norendo, a questa benefica istituzione.

Lasciava infatti col suo testamento ogni suo avere affinché in Passirana, nella sua casa avita, si istituisse un Ospedale a beneficio degli ammalati poveri del Comune di Lairate con le Frazioni di Passirana e Barbaiana, e del Comune di Rho per la Frazione di Terrazzano.

Nel 1825 l'Istituto aprì le sue porte ai bisognosi, e da centosei anni quindi esercita una larga beneficenza a favore delle popolazioni indicate dal Fondatore.

Non vigeva allora la tutela e la vigilanza governativa sulle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza nella misura e nella forma attuale e l'abate Giuseppe Casati nominò Patroni dell'Istituto i rappresentanti della grande Famiglia Ducale Litta Visconti Arese, allora proprietaria anche di tutto il paese di Lainate, la quale dava al Casati le volute garanzie di continuità nella esplicazione della beneficenza e buona amministrazione del patrimonio dal Casati lasciato.

Il nobile Abate Casati nato a Milano nel 1751, fu l'ultimo rampollo della sua nobile Famiglia, essendo i quindici congiunti tra fratelli e sorelle a lui premorti, vestì l'abito sacerdotale.

Non divenne però sacerdote, fu solo Abate, come tale conservò il celibato, e tenne quel tenore di vita che tale qualità comportava.

Nato in ambiente eminentemente aristocratico dedicò la sua vita ad opere di bene ed agli studi: fu buon amministratore, quale appare dalle memorie familiari; non solo conservò ma accrebbe il patrimonio avito.

Nell'archivio dell'Ospedale Casati esistono documenti interessantissimi riguardanti la vita dell'epoca della Famiglia Casati e delle altre con le quali il Casati era legato da amicizia.

Interessanti bolle papali ed altri documenti fra i quali una « investitura » firmata da Eugenio di Savoia con la quale nominava un antenato del Casati « assaggiatore della Imperiale e Regia Zecca Milanese ».

L'Abate Casati viveva gran parte dell'anno a Milano in contatto con la migliore società del tempo che fu assai fortunoso; il Casati infatti vide il tramonto di un'epoca: visse prima, durante e dopo la rivoluzione francese, i cui effetti sulla vita d'allora, specialmente per quanto riguardava il patriziato, si rilevano anche dalla corrispondenza familiare.

cordano l'arte e la grandezza antica.

I Duchi Litta Visconti Arese esercitarono il loro diritto di patronato sull'Opera Pia, la quale però era amministrata da un proprio Consiglio di Amministrazione.

Il designato dal Casati Duca Antonio Litta premortò al Casati per cui il primo effettivo patrono fu suo nipote, il duca Pompeo, morto il



Abate Giuseppe Casati.

Passirana era la preferita residenza estiva dell'Abate Casati, come i paesi vicini per molte altre famiglie del patriziato Milanese: a Lainate, come già menzionato, i Duchi Litta Visconti Arese nella nota magnifica villa: alla Grancia di Lainate gli Arese; alla Burba di Rho gli Estensi, indi i Cornaggia-Medici; a Rho vari rami delle Famiglie Visconti, Moiana, Borgia. A Lucernate i Conti Gorani.

Le loro ville patrizie esistono ancora, in proprietà di altre famiglie; tali residenze in parte conservate e mantenute in ottime condizioni ri-

quale nel 1835 e dopo l'interinato della moglie Duchessa Camilla per i minori, successe dapprima il Duca Antonio e quindi il Duca Giulio. A questi successe il figlio Duca Pompeo, l'ultimo della grande famiglia Ducale Litta Visconti Arese, morto a Venezia nel 1921.

Con la morte di questi, che non lasciò successori nel Ducato, cessò il patronato Litta sull'Opera Pia.

Nella sua vita secolare l'Istituto poté elargire alle popolazioni beneficate, da dieci a dodicimila giornate di degenza gratuite e ciò sino agli anni immediati del dopo guerra.

ziano furono aggregati al Comune di Rho con evidente accrescimento della sua importanza.

Possa l'esempio dell'Abate Casati favorire il sorgere ed il consolidarsi di queste benefiche istituzioni locali, ove oggi, con i celeri mezzi di comunicazione, è possibile dare quella sollecita e completa assistenza medico-chirurgica che anni addietro era concessa solo ai grandi ospedali.

ENRICO RONCHI



Da venticinque anni fa parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Casati di Passirana in rappresentanza del Comune di Lainate e da venti ne è il Presidente. È direttore amministrativo dell'Ospedale Civico di Gallarate, e occupa anche altre pubbliche cariche. Uomo probro e fattivo dedica disinteressatamente l'opera sua al pubblico bene.

OTTORINO CAVALÈ



Professionista intelligente, il cav. avv. Cavale, già addestrato alla vita pubblica, poiché fu per circa quattro anni sindaco di Rho, nell'Amministrazione dell'Ospedale porta il contributo efficace della sua competenza e del suo nobile animo.

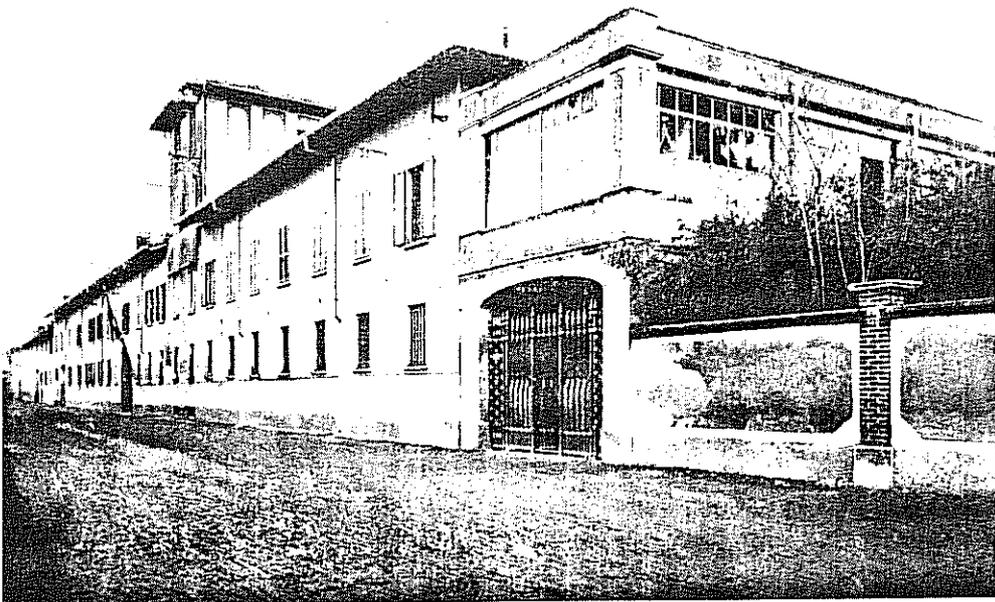


Foto Ghidoni - Lastre Cappelli

Facciata dell'Ospedale Casati in Passirana.

Nomi illustri e persone note e care, si susseguirono nel Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Casati.

Attualmente l'Ospedale ha cinquanta letti di degenza, in quattro grandi sale costituenti i due reparti: uomini e donne.

Ha inoltre quattro camere di degenza per ammalati di chirurgia o per degenze a pagamento che richiedono camere separate.

Ha sala operatoria; sala di radioscopia e radiografia; gabinetto di analisi ed ambulatorio medico-chirurgico.

Nel suo fabbricato antico l'Ospedale è tuttavia attrezzato ed arredato modernamente.

L'antica chiesa gentilizia della famiglia Casati serve di Cappella per l'Istituto.

Giardino ed annessi danno all'Istituto un gradito aspetto di casa di cura.

Il medico direttore, che risiede in luogo, è il Dott. Umberto Bugatti.

Chirurgo è il Prof. Dott. Giuseppe Solaro che periodicamente, o, secondo il bisogno, vi compie operazioni di alta chirurgia.

Gli ammalati hanno quindi un'ottima assistenza medico-chirurgica, buon vitto; salubre e simpatico ambiente.

Il numero delle degenze si aggira ora sulle diecimila annue di cui ottomila gratuite a favore delle popolazioni dal Fondatore indicate e duemila a pagamento.

Sette Suore dell'Ordine del Cottolengo sono addette alle infermerie ed ai servizi, e due infermieri, oltre al giardiniere ed alla inserviente.

L'assistente religioso, il Sac. Don Airaghi Romeo, abita pure alla sede dell'Ospedale.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto dal signor Cav. Enrico Ronchi, presidente, e dai signori: Cornaggia Medici Marchese avv. Paolo, Bianchi Sac. Don Giuseppe, Renzo Del Vecchio, consiglieri. È Segretario-economista dal 1908 il cav. avv. Ottorino Cavale.

Con il volgere degli anni la situazione amministrativa dei paesi beneficiati ebbe a mutare; Passirana si staccò da Lainate, divenne Comune distinto e poi tornò ad unirsi al Comune di Lainate; Terrazzano già frazione di Rho divenne Comune distinto.

Ma, sia le amministrazioni Comunali che quella Ospitaliera furono sempre gelose tutrici dei diritti delle popolazioni beneficate dall'Ospedale Casati.

Attualmente, in virtù del Regio Decreto 13 maggio 1928, n. 1176, Passirana ed il Comune di Terraz-